

Ala, l'azienda incubatore delle start up innovative «Sosteniamo idee giovani»

Supporto a Tolemaica unica realtà aeronautica del mondo che certifica legalmente il tracciamento di tutte le fasi lavorative e i pezzi che escono dai magazzini per gli Atr

LA STORIA

Nando Santonastaso

Sono nati a Napoli e ci sono rimasti senza alcun rimpianto. Anche oggi, a oltre 30 anni dall'inizio dell'attività, non hanno cambiato idea pur essendo diventati un Gruppo (unico a capitale europeo e quarto al mondo) presente in Europa, Nord America e Israele, con circa 700 dipendenti in tutto il mondo e un'età media di 32 anni. Ala vuol dire «partner unico di riferimento per la gestione e distribuzione di prodotti, servizi e soluzioni ingegneristiche ad alte prestazioni in grado di semplificare e ottimizzare le operazioni di supply chain management dei propri clienti», dall'aeronautica alla difesa, dall'aerospazio, al ferroviario, all'high tech. «Perché Napoli? Perché ci ha dato molto, anche in termini di emozioni. Perché, ad esempio, ha un ottimo tessuto universitario (che andrebbe raccontato meglio rispetto a quanto si fa). Perché crescere qui, tra i molti ostacoli che bisogna affrontare spesso ogni giorno, è un valore aggiunto. Perché nessuno di noi ha dimenticato com'è partita questa avventura, in una villetta a Licola, sul litorale flegreo, dove avevamo una sola scaffalatura per contenere i pezzi destinati ai primi clienti», racconta con un pizzico di malcelata commozione Vittorio Genna, ingegnere, napoletano a tutto tondo, co-fondatore del Gruppo e oggi vicepresidente. «Potevamo anche noi trasferire la sede legale e il capitale in Lussemburgo, sfruttare i vantaggi fiscali e le opportunità che indubbiamente ci sono all'estero. E sicuramente se quest'azienda fosse nata a Los Angeles o a Londra sarebbe stata una stella indiscussa tra i giganti del settore ma non sarebbe stata la stessa cosa - dice - Pensi solo al fatto che del 65% di ingegneri specializzati che lavorano con noi la maggior parte arriva dalla Federico II. Noi li formiamo qui, possono andare per farsi le ossa in tutte le sedi del network mondiale del quale facciamo parte e posso garantirle che non ho trovato professionalità migliori nelle facoltà universitarie straniere in cui sono stato», insiste Genna.

INNOVAZIONE

È qui che probabilmente va cercata la radice di un altro valore aggiunto del Gruppo Ala per Napoli. La capacità di cogliere idee innovative lanciate da start up del territorio, di sostenerle e investire nel percorso di crescita, fino a garantire livelli di competitività assoluta. È il caso di Tolemaica, la start up nata nel 2015 attraverso l'incubatore creato dal Gruppo che oggi ha il brevetto mondiale per la certificazione legale automatica delle immagini, valida in ogni continente. «L'abbiamo conosciuta per caso racconta Genna -: il suo inventore, Domenico De Luca, è un imprenditore che ha investito in Ungheria, il Paese di cui io sono Console generale. Napoletano anche lui, ha costruito la società vincendo i bandi della Regione e con fondi nazionali per Napoli e l'ha sviluppata grazie alla Federico II e al nostro impegno: Ala, grazie a Tolemaica, è l'unica realtà aeronautica del mondo che certifica legalmente il tracciamento di tutte le fasi lavorative e i pezzi che escono dai nostri magazzini, come nel caso delle componenti destinate agli Atr». Un cambio di paradigma, anche questo. Perché il destino delle start up al Sud (che non sono affatto poche: la Campania è la seconda regione italiana) per deve spesso fare i conti con la carenza di investimenti del venture capital, a differenza di quanto accade abitualmente in altre aree del Paese. Qui no, qui la storia è andata diversamente: «È vero, ed anche il senso di questa sfida di Ala che vuole diventare un attrattore di start up e compensare con una struttura commerciale e organizzata all'abituale difficoltà dell'inventore di farsi strada anche in campi a lui sconosciuti come la finanza o l'accesso al credito. La grande idea da sola non basta: Tolemaica con un solo cliente oggi fattura in un mese quello che prima fatturava in un anno». È un segno, l'ennesimo, di quanto il Mezzogiorno sia cambiato, e Genna non fa fatica a riconoscerlo: «Il Sud è molto diverso dal passato, è vivo, investe e innova. Il cambio di paradigma va riconosciuto senza esitazioni», dice. È per questo che quando Genna parla dei futuri sbocchi del Gruppo in Giappone o in altre aree del mondo, o del coinvolgimento di Ala nei progetti della difesa aerea più importanti al mondo, dagli F35 all'Eurofighter, fino

al super caccia di sesta generazione G-Cap, provare a riesumare i termini "sorpresa" o miracolo" in salsa napoletana non ha decisamente più alcun senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA